



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Assunto il 08/11/2023

Numero Registro Dipartimento 1586

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 16190 DEL 09/11/2023

Oggetto: Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la realizzazione del “Progetto di un impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi da costruzione e demolizione”

Sede operativa loc. Coda di Volpe - Via dell'Industria del Comune di Rende (CS).

Proponente: Ditta Calabria Calcestruzzi S.r.l.

Parere di Esclusione dalla VIA con condizioni ambientali.

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE DI SETTORE

VISTI

- lo Statuto regionale;
- la legge 07/08/1991 n. 241 recante “Norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii.;
- l’art. 31 comma 1 della legge regionale 13/05/1996, n. 7 recante “*Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della G.R. e sulla dirigenza regionale*”;
- il D.P.R. 08/09/1997, n. 357 “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*” e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. 21/06/1999, n. 2661 recante “*Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla legge regionale n. 7/96 e dal Decreto legislativo n. 29/93 e ss.mm.ii.*”;
- il Decreto n. 354 del 21/06/1999 del Presidente della Giunta Regionale, recante “*Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione*”;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii.;
- il Decreto Legislativo 30/03/2011 n. 165 “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e s.m.i.;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 03/09/2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 05/11/2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI””;
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- la D.G.R. n. 136 del 02/04/2019 con la quale la Giunta regionale, ai sensi del CCNL 21/05/2018, art. 13, ha approvato il disciplinare rubricato “Area delle Posizioni organizzative”;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”;
- il Decreto del Presidente della Regione n. 138 del 29/12/2022 di conferimento dell’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente all’ing. Salvatore Siviglia;
- il D.D.G. n. 13347 del 22/09/2023 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente ad interim del Settore “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile” al Dott. Giovanni Aramini.
- il DDG n.6328 del 14.06.2022 avente ad oggetto: adempimenti di cui alla DGR 163/2022 . Assunzione atto di microrganizzazione.
- la legge Regionale n. 50 del 23/12/2022 – Legge di stabilità regionale 2023;

- la legge Regionale n. 51 del 23/12/2022 – Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023 – 2025;
- la DGR n. 713 del 28/12/2022 – Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023– 2025 (artt. 11 e 39, c. 10, d.lgs. 23/06/2011, n. 118);
- la DGR n. 714 del 28/12/2022 – Bilancio finanziario gestionale della Regione Calabria per gli anni 2023 – 2025 (art. 39, c. 10, d.lgs. 23/06/2011, n. 118);

PREMESSO CHE, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento:

- la ditta *Calabria Calcestruzzi S.r.l.*, con sede legale in via Leonardo da Vinci n. 14/D del Comune di Rende (CS) ed operativa in Coda di volpe -*Via dell'Industria del Comune di Rende* (CS), ha presentato per il tramite dello sportello SUAP codice univoco 138 del 15/05/2023, numero protocollo 221821/2023, l'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (c.d. "screening") ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e smi., *per la realizzazione del "Progetto di un impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi da costruzione e demolizione"*
- Tale istanza, corredata dalla relativa documentazione, è stata sottoposta alla valutazione della Struttura Tecnica di Valutazione del Dipartimento VIA -AIA -VI per la disamina dell'intervento e dei possibili impatti significativi sull'ambiente;
- La Struttura Tecnica di Valutazione VIA-AIA-VI, nella seduta del 18.10.2023, **ha ritenuto che per l'intervento proposto non debba essere assoggettato a ulteriore procedura di VIA.**
- Il suddetto parere di esclusione dalla procedura di VIA è allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO CHE - ai sensi dell'art. 14, comma 3 e 4, del R.R. 3/2008, per come modificato dal Regolamento Regionale n. 5/2009 e smi, lo svolgimento delle attività di controllo e monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente, provocati dalle opere approvate, nonché la corrispondenza alle prescrizioni/raccomandazioni espresse in sede di valutazione ambientale è affidata ad ARPACal;

DATO ATTO CHE

- il presente decreto - in considerazione della tutela preminente e preventiva degli interessi tutelati - sarà oggetto di revoca nel caso di accertamento di inadempimenti o di violazioni delle condizioni d'obbligo contenute nel parere STV allegato, ovvero in caso di modifiche progettuali che rendano il progetto difforme da quello sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA in parola;
- qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) inficia la validità del presente atto.

RILEVATO, altresì, che il presente provvedimento:

- non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- è, in ogni caso, condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti.

RITENUTO NECESSARIO

- prendere atto del parere di esclusione dalla procedura di Via espresso dalla STV nella seduta del 18.10.2023 (di cui al parere allegato al presente atto per formarne parte integrale e sostanziale – unitamente alle condizioni ambientali di cui all'allegato 3d) per la realizzazione del “*Progetto di un impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi da costruzione e demolizione*”
- fissare il termine di efficacia della suddetta valutazione;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;

SU PROPOSTA del responsabile del procedimento, alla stregua dell'istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo;

PER QUANTO INDICATO IN NARRATIVA, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,

DECRETA

DI PRENDERE ATTO del parere espresso dalla STV nella seduta del 18.10.2023 (allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale unitamente alle condizioni ambientali di cui all'allegato 3d- con il quale si è escluso dalla procedura di VIA, in merito alla richiesta di realizzazione del “*Progetto di un impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi da costruzione e demolizione*” e di tutte le condizioni d'obbligo dettate nel parere medesimo. Proponente Ditta **Calabria Calcestruzzi S.r.l.**

DI FISSARE la validità del presente provvedimento in anni 5 (cinque) dalla relativa notifica; decorso il suddetto termine la procedura deve essere reiterata, fatta salva la concessione, su istanza motivata del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente.

DI DISPORRE che il Proponente è tenuto ad ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel presente provvedimento ai sensi dell'art. 28 (Monitoraggio) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. trasmettendo a questo Settore n. 2, la documentazione tecnica necessaria per la verifica di ottemperanza secondo le indicazioni rese nel modulo allegato 7 reso disponibile alla pagina internet istituzionale di questo Dipartimento (https://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settorieconomia_circolare/autamb/via/modvia/).

DI NOTIFICARE il presente atto, alla Ditta **Calabria Calcestruzzi S.r.l.** e per i rispettivi adempimenti di competenza, al Comune Rende (CS), alla Provincia di Cosenza, all'ARPACal Dipartimento Provinciale di Cosenza ed all'ASP di Cosenza.

DI PRECISARE che qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del Proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) inficia la validità del presente atto.

DI DARE ATTO che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

Maria Rosaria Pintimalli
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

GIOVANNI ARAMINI
(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE
VIA – AIA -VI

Seduta del 18.10.2023

Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e smi per la realizzazione del *“Progetto di un impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi da costruzione e demolizione”*

Sede operativa loc. Coda di Volpe - *Via dell'industria del Comune di Rende* (CS).

Proponente: Ditta *Calabria Calcestruzzi S.r.l.*

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VIA – AIA –VIA

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnico-amministrativa in atti.

Relatore/istruttore coordinatore: Dott.ssa Maria Rosaria Pintimalli (nomina di cui alla nota prot. n. 250903 del 05.06.23)

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione.

La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata.

Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione”.

VISTI

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: “Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009”;
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: “Presa atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT”;

- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Norme in materia ambientale”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI””;
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- il Piano Regionale Gestione Rifiuti 2016;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 03/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”.
- il DDG n. 6328 del 14.06.2022 avente ad oggetto: adempimenti di cui alla DGR 163/2022. Assunzione atto di microrganizzazione;

PREMESSO CHE

- la ditta **Calabria Calcestruzzi S.r.l.** (di seguito “Proponente”), con sede legale in via Leonardo da Vinci n. 14/D del Comune di Rende (CS) ed operativa in Coda di volpe - *Via dell’industria del Comune di Rende* (CS), ha presentato per il tramite dello sportello SUAP codice univoco 138 del 15/05/2023, numero protocollo 221821/2023, l’istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”) ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/2006 e smi., *per il Progetto di un impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi da costruzione e demolizione*”
- con nota prot. n. 250871 del 05/06/2023 il Settore n. 2 ha comunicato agli Enti potenzialmente interessati l’avvio del procedimento e la pubblicazione sul sito web istituzionale dello Studio Preliminare Ambientale e documentazione allegata per osservazioni del pubblico; il tutto ai sensi e per gli effetti dell’art. 19 comma 4 D. lgs n. 152/2006;
- nel termine dei 30 giorni all’uopo previsti non è pervenuta alcuna osservazione da parte degli Enti interessati.

Vista la documentazione a corredo dell’istanza:

- Allegato 3: Modulo di istanza per assoggettabilità a VIA;
- Allegato 3.d: richiesta delle condizioni ambientali (art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D.Lgs. 152/2006) necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi;
- dichiarazione sostitutiva dell’atto di notorietà (articolo 47 D.P.R. n. 445 del 28/12/2000) attestante la veridicità dei contenuti dell’istanza e della documentazione allegata e la conformità del progetto alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali sottoscritta dal Proponente;
- Allegato 3.b: dichiarazione del professionista firmatario dello Studio Preliminare Ambientale nella quale lo stesso dichiara sotto la propria responsabilità di essere in possesso delle competenze e professionalità

specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale del progetto e la veridicità dei contenuti dell'istanza.

- Allegato 3.c: elenco delle Amministrazioni e degli Enti Territoriali potenzialmente interessati dal progetto;
- Certificato di Destinazione Urbanistica prot. n. 33929 del 22/06/2022.
- Deliberazione della giunta comunale n. 12 del 17.01.2023 avente ad oggetto: Approvazione Piano unitario per la realizzazione di un impianto recupero inerti non pericolosi da costruzione e demolizioni, in un'area sita nel Comune di Rende alla via dell'industria. Approvazione schema di convenzione.
- Allegato A: Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere a firma del proponente e del progettista;
- Versamento delle spese istruttorie per un importo pari ad euro 1.279,12 eseguito con "Pago PA" in data 16.05.2023;

VISTI gli elaborati progettuali presentati dal Proponente di seguito in elenco:

- Studio Preliminare Ambientale
- Relazione Tecnica
- Studio Previsionale Impatto Acustico
- Piano di ripristino e bonifica
- Corografia
- Planimetria catastale
- Stralcio della C.T.R.
- Eventuali incoerenze catastali
- Eventuali vincoli da incendio
- Stralcio del P.G.R.A.
- Stralcio P.R.G. vigente
- Eventuali vincoli culturali e paesaggistici
- Eventuale vincolo idrogeologico e forestale
- Progettazione urbanistica
- Rilievo plano- altimetrico e fotografico
- Sistema di gestione acque superficiali
- Impianto di depurazione
- Progetto plano-altimetrico dell'impianto
- Disposizioni abbando rifiuti per codici CER

Cartografia allegata allo SPA

- Tav.E1 Inquadramento su PRGA – classi di rischio.
- Tav. E2 Inquadramento su vincolo PAI
- Tav.E3 Inquadramento su PRGA – estensione dell'area allagabile.
- Tav.E4 Inquadramento su tavola reticolo idrografico
- Tav.E5 Inquadramento su tavola Corine Land Cover 2012

VISTE le integrazioni pervenute per il tramite del portale Suap in data 13.10.2023 prot. n. 450578 in merito agli approfondimenti sull'effetto cumulo con altri progetti presenti nella zona e possibili interferenze

PRESO ATTO della documentazione amministrativa e tecnica sopra elencata, la cui validità ed idoneità è di esclusiva responsabilità del Proponente e del tecnico progettista, che ha redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza;

IDONEITÀ DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

In esito alle verifiche previste dall'art. 19 comma 1 delle norme in materia ambientale:

- a) è stato positivamente verificato l'avvenuto pagamento del contributo relativo agli oneri istruttori;
- b) gli elaborati progettuali sono sottoscritti dal tecnico progettista;
- c) il modello all. 3.c recante l'elenco degli enti potenzialmente interessati è datato e firmato digitalmente dal Proponente e dal progettista;
- d) Studio Preliminare Ambientale nonché gli elaborati tecnici di supporto descrivono in modo adeguato le caratteristiche tecniche del progetto.

CONSIDERATO CHE:

Il progetto rientra nella tipologia riportata nel punto 7 lettera z.b dell'allegato 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 2008 nonché al D.Lgs 152/2006 e s.m.i. :

- **“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 152/06 e s.m.i..**

Da quanto si evince dalla documentazione prodotta:

Con il progetto in valutazione è prevista la realizzazione di un impianto *di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi da costruzione e demolizione.*” *fino ad un quantitativo complessivo di 200.000 ton/anno in R5 e in R13* - L'impianto nella sua estensione specifica per l'attività produttiva occuperà un'area di **34.182 m²**, riconducibile alle particelle *particelle 944, 487, 488, 861, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 857, 530, 847, 630, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514 e 859 del foglio 2 del Comune di Rende (CS).* Urbanisticamente l'intero lotto ricade in zona definita dallo strumento urbanistico vigente come “D2 – produttive/industriali”

L'intero lotto oggetto della presente valutazione si estende su una superficie catastale di 35.682 m². Per la realizzazione delle opere di urbanizzazione (strada ad uso pubblico + marciapiede esterno) oggetto di Piano Progetto Unitario, approvato con delibera di G.M. n°12 del 17/01/2023, prevede di occupare una superficie di circa 1.500 m². L'impianto nella sua estensione specifica per l'attività produttiva occuperà, quindi, un'area di **34.182 m²**

I servizi previsti sono i seguenti:

- 1. piazzale ed aree di esercizio con pavimentazione in conglomerato bituminoso, con aree di conferimento, messa in riserva e stoccaggio
- 3. apparato di pesatura
- 4. recinzione del perimetro dell'attività;
- 5. impianti elettrici e di illuminazione
- 6. impianto igienico sanitario;
- 7. rete idrica;
- 8. Viabilità

Per come si evince dallo studio preliminare ambientale, l'area interessata dal progetto:

non interessa:

- • “Aree di interesse naturalistico ed ambientale” (comprese ZPS e PSic) e come di seguito indicate:

- 1. Zone di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti.

2. Ambiti territoriali non compresi in ZPS, come valichi, gole montane, estuari e zone umide interessati dalla migrazione primaverile e autunnale di specie veleggiatrici (come ad esempio aquile, avvoltoi, rapaci di media taglia, cicogne, gru, ecc.) nonché dalla presenza, nidificazione, svernamento e alimentazione di specie di fauna e delle specie inserite nell'art. 2 della L. n. 157/92, comma b) le cui popolazioni potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti.

- • Aree con presenza di alberi ad alto fusto e siti con presenza di specie di flora considerate minacciate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) inserite nella Lista Rossa nazionale e regionale che potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti.
- • Aree interessate dalla presenza di Monumenti naturali regionali ai sensi della L.R. 10/2003 per un raggio di km 2.
- • Aree riconducibili a istituendo aree protette ai sensi della L.R. n. 10/2003 individuabili sulla base di atti formalmente espressi dalle amministrazioni interessate.
- • Aree costiere comprese in una fascia di rispetto di km 2 dalla linea di costa verso l'entroterra.

Non comprende "Aree di interesse agrario":

- • Aree individuate ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92 e s.m.i. per le produzioni di qualità (es. DOC, DOP, IGP, DOCG, IGT, STG).
- Distretti rurali e agroalimentari di qualità individuati ai sensi della Legge Regionale 13 ottobre 2004, n. 21 pubblicata sul supplemento straordinario n. 2 al BURC parti I e II - n.19 del 16 ottobre 2004.
- • Aree colturali di forte dominanza paesistica, caratterizzate da colture prevalenti: uliveti, agrumeti, vigneti che costituiscono una nota fortemente caratterizzante del paesaggio rurale.
- • Aree in un raggio di Km 1 di insediamenti agricoli, edifici e fabbricati rurali di pregio riconosciuti in base alla Legge 24 dicembre 2003, n. 378 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione dell'architettura rurale".
- L'intervento non interessa aree soggette a vincolo D.L. 27 Giugno 1985 n°312. Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, convertito con modificazioni, nella L. 8 Agosto 1985 n°431 (Legge Galasso).
- L'intervento non interessa aree soggette a vincolo di tutela "storico archeologico".
- L'area non è sottoposta a vincolo di natura idrogeologica in base al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – PAI, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31 ottobre 2001 e Consiglio Regionale, n.115 del 28 dicembre 2001.
- Inquadramento dei vincoli naturalistici (SIC e ZPS) in relazione ai siti ed alle zone di conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatica, ai sensi della direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- La zona d'intervento non è interessata dalla presenza di siti o zone di conservazione degli habitat ai sensi delle direttive suddette.

Descrizione ciclo produttivo e delle macchine utilizzate nel recupero dei rifiuti

All'interno dell'impianto in parola verrà utilizzata la macchina tritratrice, Gruppo di frantumazione **"OM TRACK APOLLO"** da 37.5t con una potenzialità di produzione di 240 t/h, garantirà pienamente la produzione nella presente programmata poiché, ipotizzando anche solo 5 giorni settimanali di produzione, per otto ore di attività giornaliera, si determina un valore di 9.600t settimanali che è oltre il doppio delle 8.700 tonnellate previste da trattare in due settimane, come sopra ipotizzato per il dimensionamento dell'impianto di recupero

Ricezione del rifiuto

I mezzi di trasporto dei rifiuti accedono all'impianto dall'ingresso principale, dove vengono accolti sulla pesa adiacente agli uffici amministrativi; completati i controlli cartacei e formali quali:

- Identificazione del mezzo in entrata all'impianto;
- controllo del codice CER trasportato e verifica se lo stesso risulta contenuto nell'autorizzazione;
- controllo della regolarità del FIR (Formulario di Identificazione Rifiuto);
- provenienza del rifiuto con relativa documentazione di origine;
- eventuale analisi chimica di caratterizzazione del rifiuto;
- autorizzazioni al trasporto – nel caso di nuova ditta conferente;
- in caso di esito positivo dei sopra citati controlli si procederà alle operazioni di pesa, in caso contrario il carico sarà respinto.
- Dopo le operazioni di pesatura lorda, l'automezzo proseguirà lungo la viabilità indicata per raggiungere le pavimentazioni industriali, dove scaricherà il materiale su indicazione del personale dell'impianto addetto. I rifiuti saranno scaricati nella pavimentazione preposta.

Il personale addetto procederà ai seguenti controlli:

- controllo organolettico pre-scarico, tramite gli accessi preposti ai cassoni dei mezzi, al fine di valutare in prima istanza la conformità del materiale trasportato;
- controllo organolettico post-scarico, del cumulo sul piazzale industriale, al fine di valutare in seconda istanza la conformità del materiale scaricato;

In caso di esito positivo dei due controlli, il mezzo di trasporto potrà rientrare sulla pesa per completare le operazioni di registrazione del FIR e la registrazione del rifiuto accettato all'impianto sul registro di carico e scarico tenuto e compilato ai sensi del D.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni. In caso di esito negativo dei controlli organolettici, il carico andrà, immediatamente respinto. Il controllo organolettico ha lo scopo di determinare i seguenti punti:

- Aspetto fisico, merceologico e grado di omogeneità complessiva del materiale;
- Presenza di eventuali odori anomali o sgradevoli;
- Eventuale presenza di materiale estraneo o difforme dalle attese;

Per tale motivo il personale addetto dovrà ricevere specifica istruzione iniziale e periodica.

La verifica di accettabilità è prevista ogni qualvolta vi siano possibili variazioni significative e/o sostanziali dei cicli produttivi dei rifiuti per singola tipologia e per ogni fornitore/produttore di rifiuti. La verifica di accettabilità, inoltre, riguarda l'eventuale "codice specchio" della tipologia C.E.R. di rifiuto accettato all'ingresso dell'impianto.

Lavorazione rifiuti

Le operazioni di carico avverranno direttamente con l'escavatore.

I rifiuti in entrata in caso di necessità, saranno vagliati per mezzi di vibrovaglio mobile; il sotto vaglio costituito da materiali fini, quali terra o sabbie, potrà essere stoccato nel piazzale, quale prodotto

recuperato; il sopra vaglio, costituito da elementi grossolani, quali pietre o blocchi di da demolizioni sarà inviato al frantoio.

Operazioni preliminari: Selezione e cernita

Il personale addetto al carico dei rifiuti nel frantoio o sul vaglio dovrà controllare ad ogni ciclo, se tutto il materiale risulta conforme; infatti, durante tali operazioni è possibile controllare nel dettaglio la conformità puntuale del carico accettato; in caso di non conformità del materiale, il personale addetto non dovrà caricare il rifiuto nel frantoio, ma separarlo dai restanti cumuli e procedere come una “non conformità dei rifiuti in entrata”.

Allo stesso modo, dovranno essere estratti dai cumuli dei rifiuti in entrata e stoccati nella pavimentazione industriale, le matrici non conformi quali legno, plastica, ferro, vetro, da destinare a recupero o smaltimento, sempre localizzati all'interno della pavimentazione industriale (nell'area di selezione e cernita) I rifiuti inerti selezionati, vagliati e ridotti volumetricamente, potranno quindi ritenersi recuperati ed essere stoccati in cumuli omogenei per origine e pezzatura, nella relativa area di deposito dello stabilizzato da demolizione, tramite camion o pala gommata. Durante tutte le operazioni descritte dovrà essere garantita la non produzione di polveri, tramite corretta gestione del sistema di abbattimento.

Allontanamento e vendita materiale recuperato

Lo stabilizzato di demolizione normalmente di pezzatura 0-100 mm, potrà quindi essere commercializzato, previa esecuzione delle seguenti operazioni:

- controllo finale sull'omogeneità dello stabilizzato tramite analisi organolettiche da eseguirsi su ogni carico commercializzato, al fine di verificare in ultima istanza, l'assenza di materiali estranei al prodotto;
- se richiesta dal mercato, vagliatura del prodotto, al fine di raggiungere determinate pezzature, diverse dallo 0-100 mm;

I mezzi di carico del prodotto finito, percorreranno la viabilità preposta, percorrendo l'ingresso/uscita principale e procederanno alle operazioni di pesatura e di consegna della documentazione di trasporto specifica dello stabilizzato acquistato. Lungo tutti i percorsi di passaggio dei mezzi, dovrà essere garantita la non produzione di polveri sollevate dai mezzi stessi, tramite corretta gestione del sistema di abbattimento.

Le aree di deposito sono rappresentate da cumuli, da Cassoni a tenuta e setti costituiti da New Jersey di altezza 2.5 m con telo scorrevole su binari nella parte superiore a copertura dei rifiuti contenuti. L'area sarà inoltre interamente pavimentata con conglomerato bituminoso reso impermeabili per l'aggiunta di opportuni additivi.

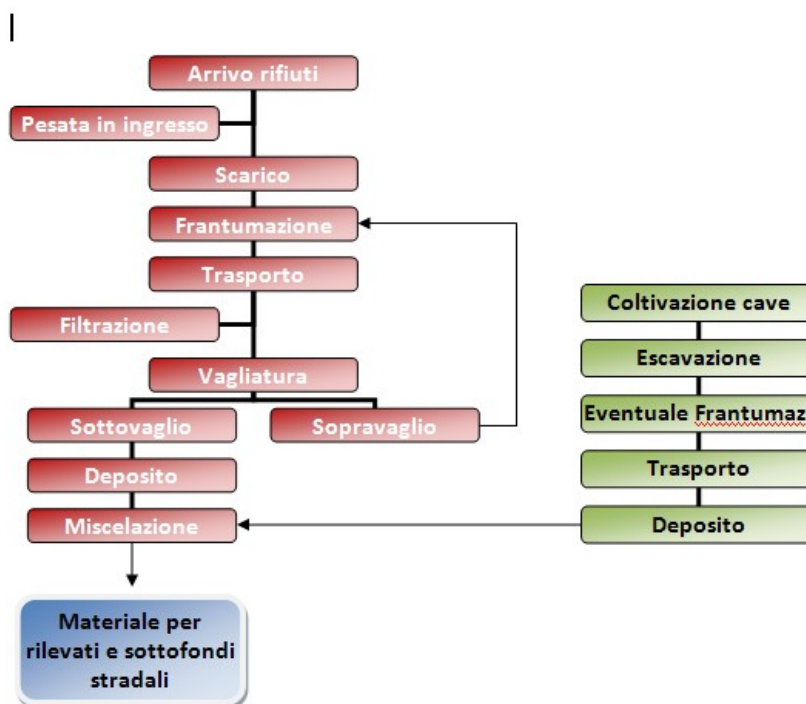
Sarà predisposta una linea di raccolta delle acque di prima pioggia da convogliare ad un depuratore ad hoc (a servizio del nuovo piazzale).

LAYOUT DELLE LAVORAZIONI

Le modalità di esecuzione dell'attività di recupero consisteranno nella messa in riserva di rifiuti inerti per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate (legno, nylon, plastiche, ecc.) per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata. Il riscontro favorevole del test di cessione sul materiale frantumato determinerà il suo definitivo recupero in "materia prima secondaria per l'edilizia". I rottami ferrosi derivanti dallo smantellamento dei fabbricati verranno ubicati in posizione adiacente al frantoio semovente, in attesa che i rifiuti vengano prelevati ed avviati a recupero presso specifici impianti individuati. Il mezzo semovente di frantumazio-

ne verrà allocato nell'ambito della zona contraddistinta, nella planimetria allegata alla presente documentazione. In posizione adiacente al mezzo verrà posizionato l'alloggiamento dei rifiuti di risulta dalle operazioni di recupero. Il materiale frantumato e selezionato verrà deposto nell'ambito di un'area attigua all'impianto mobile di frantumazione. Le materie prime secondarie ottenute verranno depositate nell'ambito del piazzale in attesa di essere impiegate per la realizzazione dello strato di sottofondo.

Schema a blocchi recupero inerti:



Emissioni prodotte e sistemi di abbattimento previsti

In relazione alla possibilità di dispersione di polveri in ambiente esterno durante il ciclo produttivo, il rischio è notevolmente ridotto, poiché la maggior parte delle lavorazioni viene condotta come detto ad umido, mentre le uniche lavorazioni che vengono realizzate a secco sono quelle di approvvigionamento degli inerti vergini.

Stoccaggio inerti

Presso queste postazioni di lavoro si ricorrerà quindi all'installazione di sistemi di abbattimento ad umido fissi con diffusori posizionati sul bordo delle vasche di contenimento degli inerti, mobili tramite insufflatori e nebulizzatori d'acqua ad alta pressione nel caso dei cumuli presenti nell'area di stoccaggio inerti.

In quest'ultimo caso, viste le estensioni notevoli dei piazzali e l'estemporaneità dei cumuli che rendono impraticabile l'adozione di sistemi fissi, si utilizzerà una tecnologia denominata NEBULIZZATORE D'ACQUA AD ALTA PRESSIONE il cui funzionamento consiste nel creare una pioggia di microparticelle d'acqua che catturano la polvere depositandola a terra, eliminando, laddove presenti, anche gli odori.

Il prelievo dell'acqua utilizzata nei sistemi di abbattimento avviene direttamente dall'acquedotto, nelle stagioni più secche si provvederà alla bagnatura dei rifiuti e degli inerti nonché del materiale tritato tramite degli ugelli appositamente posizionati lungo la recinzione e sui nastri trasportatori che umidificano il materiale in maniera continua. Gli ugelli sono di tipo fisso e mobile di utilizzo esclusivo dell'impianto. Sarà presente una

rete frangivento alta almeno 2,5 metri nelle zone più prossime alle aree di stoccaggio in modo da schermare le stesse dall'azione del vento. Queste cautele fanno sì che i limiti riscontrabili legati alla presenza di polveri in prossimità delle unità produttive saranno comunque conformi alla parte I dell'allegato V alla parte V del DLgs 152/2006 e smi.

Al fine di minimizzare la produzione e la diffusione delle polveri, la gestione dell'intero ciclo di trasformazione degli inerti vergini e riciclaggio delle tipologie di rifiuti riportate nei precedenti paragrafi, viene effettuata quindi secondo le modalità sotto riportate:

- il materiale verrà movimentato previa nebulizzazione di acqua sui cumuli;
- nei periodi/giornate di vento particolarmente intenso le operazioni di trattamento e movimentazione vengono temporaneamente sospesa

Piano di gestione operativa

In fase di esercizio la ditta provvederà al controllo dei rifiuti in ingresso. Tale controllo deve verificare la presenza e la corretta compilazione dei formulari di accompagnamento oltre alla corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e rifiuti mediante controllo visivo. Il conduttore dell'impianto ha il compito di sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore delle norme di sicurezza, dei segnali di percorso e delle accortezze per eliminare i rischi di rilasci e perdite di rifiuti; in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi sono allontanati e non accettati.

Campionamento dei rifiuti in ingresso

Il campionamento deve essere effettuato sui rifiuti tal quali; il campione dovrà essere ottenuto dall'unione di più di incrementi da realizzarsi in funzione del volume del cumulo da campionare e della pezzatura del rifiuto. Il laboratorio di analisi incaricato svolgere tale attività potrà fare riferimento a:

- UNI 10802 per i rifiuti
- procedura gestionale di campionamento del laboratorio incaricato o procedure definite all'interno dell'autorizzazione.

Le operazioni di campionamento devono essere eseguite dai tecnici del laboratorio incaricato o dal personale operante presso l'impianto e adeguatamente formato secondo protocolli condivisi con il laboratorio.

Ricezione del rifiuto

I mezzi di trasporto dei rifiuti accedono all'impianto dall'ingresso principale, dove vengono accolti sulla pesa adiacente agli uffici amministrativi; completati i controlli cartacei e formali quali:

- Identificazione del mezzo in entrata all'impianto;
- controllo del codice CER trasportato e verifica se lo stesso risulta contenuto nell'autorizzazione;
- controllo della regolarità del FIR (Formulario di Identificazione Rifiuto);
- provenienza del rifiuto con relativa documentazione di origine;
- eventuale analisi chimica di caratterizzazione del rifiuto;
- autorizzazioni al trasporto – nel caso di nuova ditta conferente;
- in caso di esito positivo dei sopra citati controlli si procederà alle operazioni di pesa, in caso contrario

il carico sarà respinto.

Dopo le operazioni di pesatura lorda, l'automezzo proseguirà lungo la viabilità indicata per raggiungere le pavimentazioni industriali, dove scaricherà il materiale su indicazione del personale dell'impianto addetto. I rifiuti saranno scaricati nella pavimentazione preposta.

Il personale addetto procederà ai seguenti controlli:

- controllo organolettico pre-scarico, tramite gli accessi preposti ai cassoni dei mezzi, al fine di valutare in prima istanza la conformità del materiale trasportato;
- controllo organolettico post-scarico, del cumulo sul piazzale industriale, al fine di valutare in seconda istanza la conformità del materiale scaricato;

In caso di esito positivo dei due controlli, il mezzo di trasporto potrà rientrare sulla pesa per completare le operazioni di registrazione del FIR e la registrazione del rifiuto accettato all'impianto sul registro di carico e scarico tenuto e compilato ai sensi del D.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni.

In caso di esito negativo dei controlli organolettici, il carico andrà immediatamente respinto.

La verifica di accettabilità è prevista ogni qualvolta vi siano possibili variazioni significative e/o sostanziali dei cicli produttivi dei rifiuti per singola tipologia e per ogni fornitore/produttore di rifiuti. La verifica di accettabilità, inoltre, riguarda l'eventuale "codice specchio" della tipologia C.E.R. di rifiuto accettato all'ingresso dell'impianto.

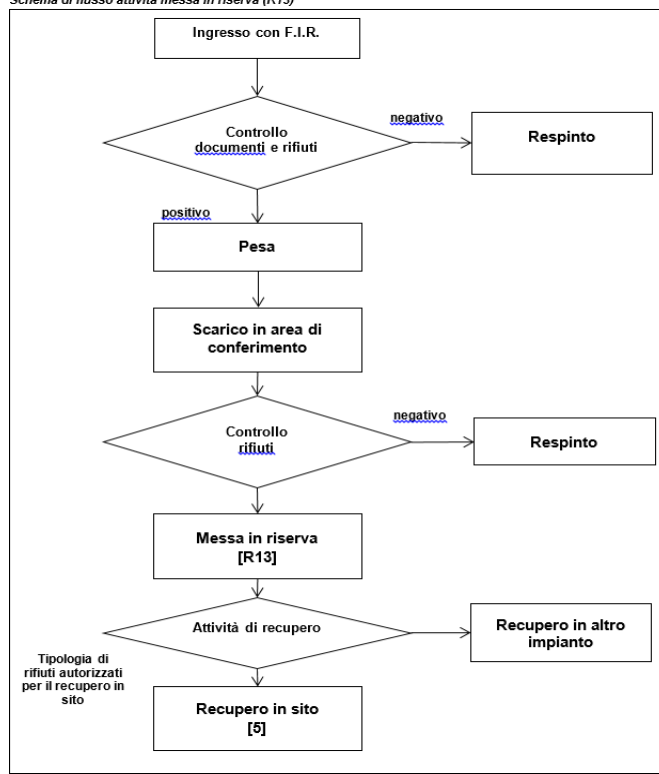
Campionamenti sul prodotto

I campioni da sottoporre alle prove devono essere rappresentativi della totalità del materiale da esaminare.

Il campionamento rappresentativo, lo stoccaggio, la lavorazione e la preparazione del campione vanno comunque eseguiti conformemente alle norme vigenti ([cfr. ad](#) es. quaderni IRSA/CNR, DIN 52101 norma UNI 13285:2004). Il prelievo di campioni viene effettuato, di volta in volta, dalle frazioni dopo la vagliatura e prima della loro eventuale miscelazione. Tra campionamento e analisi deve trascorrere il minor tempo possibile.

Prima dell'utilizzo del materiale riciclato deve essere comprovata la sua compatibilità ambientale.

Schema di flusso attività messa in riserva (R13)



I SCARICHI IDRICI

La zona in questione per scelte logistiche legate al tipo di attività che si andrà a svolgere risulta ovviamente isolata e lontana da centri abitati. All'interno dell'impianto saranno presenti due diverse reti fognarie: una delle acque nere prodotte dai servizi igienici previsti all'interno dei box servizi e una delle acque meteoriche industriali incanalate dalle superfici appositamente impermeabilizzate.

Sistema di gestione e trattamento acque di piazzale

Le acque meteoriche ricadenti su tutte le superfici scoperte confluiscono, tramite opportune pendenze ed una rete di raccolta costituita da pozzetti, alle vasche di decantazione. Tutte le superfici sono infatti rese impermeabili per il tramite di cemento/bitume per la zona di produzione inerti e calcestruzzo. All'interno dell'impianto saranno presenti due diverse reti fognarie: una delle acque nere prodotte dai servizi igienici previsti all'interno dei box servizi e una delle acque meteoriche industriali incanalate dalle superfici appositamente impermeabilizzate. La prima, immessa in apposito collettore verrà collegata al pozzetto fognario della rete comunale delle acque nere di scarico civile dopo, ovviamente, opportuna autorizzazione dell'Ente proprietario. La seconda raccoglierà le acque a contatto con i cumuli di rifiuti e le convoglierà in un impianto di trattamento che assolverà alle funzioni sia di "vasca di prima pioggia" che a quello di trattamento delle acque di processo e di lavorazione nel rispetto dei limiti di emissione tabellari previsti dalla normativa vigente. Le acque trattate dall'impianto saranno scaricate nell'antistante fosso di scolo che al momento provvede alla raccolta ed all'allontanamento verso il vicino fiume Crati del deflusso naturale delle acque limitrofe e di quella oggetto di intervento. L'impianto di trattamento delle acque a contatto con i cumuli di inerti è di tipo doppia vasca.

Valutazione dei quantitativi stoccati e lavorati

I cumuli sono direttamente collocati all'interno del piazzale e quindi sfruttano l'isolamento idraulico della stessa ottenuto tramite fossi di guardia perimetrali, cls impermeabilizzato sul fondo e griglie che intercettano il percolato e lo rilanciano nelle vasche di sedimentazione. Teoricamente si potrebbero sfruttare circa 34.182 m² di piazzale. L'altezza massima dei cumuli sarà comunque di 2.5 m. L'impianto di recupero è concepito per lavorare su un turno lavorativo di 8 ore cad. per 305 giorni lavorativi annui.

Pertanto, riepilogando:

Quantità di materiale lavorabile:

- ore lav./giorno max 8
- giorni lav./anno 305
- potenzialità impianto lavorazione inerti DA DEMOLIZIONE (% dedicata): 165 ton/ora
- Potenzialità di recupero richiesta 600 ton/die

Quantità di materiale inerte massimo recuperabile richiesto (R5): **200.000 ton/anno**
(lavorabile quindi in 1212 ore che ipotizzando che il frantoio lavori effettivamente in continuo per circa 3 ore e mezza – sulle 8 della giornata lavorative eliminando quindi i tempi morti e quelli dedicati agli spostamenti di materiale – fanno 330 giornate lavorative)

- Quantità di materiale inerte massimo da messa in riserva (R13): **200.000 ton/anno**

Quantità di materiale stoccabile in attesa di lavorazione:

- Area a disposizione scoperta per la messa in riserva degli inerti da demolizione: circa **18.000** mq di **34.182** (di cui 200 mq per movimentazione e occupazione impianto mobile).
- Peso specifico inerti di demolizione: 1,4 ton/mc
- Quantità di materiale classificato come inerti di demolizione (rifiuti non pericolosi) stoccabile nell'area (**capacità istantanea**): fino a **20.070** ton

Le capacità di accumulo dei piazzali per i rifiuti non pericolosi che si intende recuperare sono di gran lunga più che sufficienti rispetto alle esigenze reali considerata l'alta potenzialità oraria del frantoio.

Cumulo con altri Progetti presenti nella zona e possibili interferenze

La zona di fatto è un'area industriale, nelle strette vicinanze dell'area prescelta sono presenti altre attività industriali.

Effetto cumulo impatto componente acqua

L'impianto non comporterà impatti significativi sulla matrice acqua, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad intercettare le acque di prima pioggia e ad abbattere il carico inquinante delle stesse. Non è previsto l'utilizzo di acqua nel processo lavorativo, ma solamente per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera. Tale consumo è irrisorio e non cumulabile con le realtà poste nelle immediate vicinanze e soprattutto con la disponibilità idrica della zona.

I sistemi di depurazione convogliano, per canali differenti, le acque depurate al Crati.

L'efficienza certificata dei depuratori, la natura dei possibili inquinanti intercettati (polveri) nonché l'importante portata del corpo recettore finale (Crati) rispetto alle portate scaricate, con relativo effetto diluizione, rendono poco significative gli apporti dai due impianti.

Si raccomanda che tutte le aree dell'impianto devono essere provviste di superfici impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, nonché di copertura resistente alle intemperie per l'area di conferimento, di trattamento e per quelle di stoccaggio dei materiali destinati al recupero.

Effetto cumulo impatto componente suolo e sottosuolo

Le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti avverranno al livello dell'attuale piano campagna. I cumuli saranno stoccati in appositi spazi e in modo da garantire la stabilità degli stessi. Non saranno presenti serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo. L'impermeabilizzazione dell'area di deposito rifiuti sarà raggiunta tramite una pavimentazione in cls al fine di allontanare le acque di dilavamento meteoriche e avviarle al trattamento.

La realizzazione della pavimentazione in conglomerato bituminoso per le aree destinate al deposito dei rifiuti in ingresso, costituisce quindi un'opera di mitigazione ambientale volta all'abbattimento del rischio di contaminazione della falda sotterranea.

Pertanto, sulla presente matrice ambientale, non si genereranno effetti cumulativi con l'attività svolte dagli altri impianti, anche perché l'impianto è realizzato in un'area già antropizzata e dotata delle caratteristiche tecniche per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti, evitando quindi intervenire su porzioni di territorio "integre".

Si raccomanda di depositare i rifiuti in maniera separata con baie o delimitazioni ed i cumuli ed essere identificati per codici EER con apposita cartellonistica.

Effetto cumulo impatto componente rumore

Dalla valutazione di impatto acustico, le attività dello stabilimento in esame all'interno di un complesso localizzativo a vocazione industriale, in base alla distanza di eventuali altri impianti più prossimi all'area in esame, NON può produrre degli effetti cumulabili sulla presente matrice ambientale.

Confrontando i due studi acustici preliminari prodotti in sede di assoggettività a VIA (Ditta Santa Rosa srl e Calabria Calcestruzzi) si evince dalla isofone l'apporto dovuto alla presenza dell'impianto Santa Rosa non sconfina con le sue isofone sul lotto Calabria calcestruzzi e, cosa più importante , non apporta un contributo rilevante al rumore percepito dalle abitazioni più vicine.

Si raccomanda che in relazione alle emissioni sonore, in concomitanza all'accertamento tecnico e di controllo mediante misure demandato ad ARPACAL, l'esecuzione di un monitoraggio triennale, in condizioni a regime, relativo alla verifica dei livelli di rumorosità nel perimetro dell'area di pertinenza dell'impianto nelle condizioni acustiche più grave (contemporaneità di utilizzo dei macchinari) ed ai potenziali ricettori residenziali più prossimi al medesimo impianto, ai fini dell'eventuale potenziamento delle misure di mitigazione;

Effetto cumulo impatto componente aria

Come si evince dallo studio preliminare ambientale, l'impatto generabile dall'impianto di recupero rifiuti è stato valutato in riferimento ai seguenti aspetti:

- Stima dell'impatto generato traffico indotto e delle emissioni dei gas di scarico provenienti dai mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti e delle materie prime.
- Stima degli impatti generato dalle emissioni di polveri durante lo scarico dei rifiuti, il trattamento e il carico delle materie prime.

Si raccomanda:

- di realizzare una barriera verde perimetrale all'impianto in oggetto di potenziamento utilizzando specie arbustive autoctone, al fine di garantire sia un effetto positivo di ordine paesaggistico/ambientale, sia un effetto di mitigazione sulle emissioni veicolate con le polveri aerodisperse.
- Evitare la frantumazione, la vagliatura e la movimentazione di materiali polverulenti durante le giornate di vento intenso.

Considerando le capacità di trattamento descritte nello SPA si stima che, al massimo della potenzialità autorizzata, la ditta **Calabria Calcestruzzi S.r.l.** in relazione al traffico indotto dalla nuova attività, potrà generare un incremento di circa 10 veicoli, questo considerando sia gli automezzi in ingresso che quelli in uscita dall'impianto. L'impatto considerato risulta quindi scarsamente significativo, anche rispetto al numero di automezzi che quotidianamente veicolano lungo la strada provinciale vicina. In conclusione, le principali sorgenti di emissioni di gas di scarico sono riconducibili quindi agli assi viari esistenti.

Lo stesso impianto Santa Rosa, per dimensioni simile a quello oggetto dello studio, provocherà un apporto veicolare pari a 10 veicoli per un totale di 20 veicoli complessivi, davvero irrisori rispetto alla via di comunicazione utilizzata della zona che comunque risulta libera da traffico come da proiezioni Google maps nei giorni e nelle ore di punta.

Inoltre è stato valutato l'effetto cumulativo dell'impianto in parola con altri impianti eventualmente autorizzati presenti nella medesima area ed appartenenti alla stessa categoria progettuale sono stati consultati i registri ufficiali degli impianti autorizzati in Regione Calabria, per quanto concerne la dispersione di polveri in atmosfera.

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici prevista dagli artt. 5 e 6 del R.R. n. 10/2017 – anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni,

obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento – e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria.

VALUTATO CHE:

- ✓ l'impianto sarà insediato in area a destinazione industriale del comune di RENDE sulla quale saranno realizzati idonei presidi ambientali per prevenire potenziali interferenze con l'ambiente circostante e l'impianto sarà dotato di recinzione per impedire eventuali accessi non autorizzati che possano pregiudicare l'efficienza dei presidi messi in atto;
- ✓ Per come rappresentato nello Studio Preliminare Ambientale, la realizzazione dell'impianto non determina un incremento significativo dei fattori di impatto (consumo di materie prime, consumo di acqua, consumo di suolo, emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rumore, vibrazioni, paesaggio, flora, fauna ed ecosistemi, traffico indotto), prevedendo i presidi ambientali necessari per l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio, per le reti di drenaggio e degli scarichi idrici, per la protezione dei rifiuti da eventi meteorici
- ✓ Il progetto proposto consente alla società proponente di recuperare materia da rifiuti inerti non pericolosi con conseguente risparmio di materie prime, migliorando la qualità e quantità dei rifiuti da introdurre nei circuiti di recupero, con conseguente riduzione della produzione di rifiuti da avviare a smaltimento.
- ✓ Dalla valutazione viene escluso il codice EER 20.02.01 – rifiuti biodegradabili, in quanto non coerente con l'impianto di trattamento rifiuti.

Si raccomanda: Di acquisire prima del rilascio dell'autorizzazione Unica tutti i nulla-osta, autorizzazioni, pareri, concessioni e/o permessi previsti dalla normativa vigente, incluso la sussistenza o meno del gravame degli usi civici.

RITENUTO CHE i potenziali impatti derivanti dalla proposta progettuale siano opportunamente mitigati e/o contenuti al fine di minimizzare i possibili impatti da essi derivati, e che, comunque, dovranno essere autorizzati, nella successiva procedura ex art. 208 D.lgs n. 152/2006;

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

VISTE le condizioni ambientali individuate dal Proponente al fine di minimizzare gli impatti potenziali, riportate nell'allegato n. 3d "Modulo per la richiesta delle condizioni ambientali da allegare all'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA – Art. 19 D.Lgs. n. 152/2006", parte integrante del presente parere;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale

Nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del Proponente e/o del responsabile del progetto e del tecnico progettista e altri vincoli non dichiarati di qualsiasi natura eventualmente presenti sull'area oggetto di intervento, ritiene che l'intervento proposto per il *"Progetto di un impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi da costruzione e demolizione"* sito in Via dell'industria del comune di Rende, **non debba essere assoggettato a procedura di VIA**, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali proposte dalla ditta allegate al presente.

Si approva la configurazione progettuale riportata nell' ***Allegato 1 - TABELLA CODICI EER***

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale. Ove si rendesse necessaria variante sostanziale, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del Proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto.

Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

“Progetto di un impianto di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi da costruzione e demolizione”

Sede operativa loc. Coda di volpe - *Via dell'industria del Comune di Rende (CS).*

Proponente: Ditta *Calabria Calcestruzzi S.r.l.*

La STV

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (Dott.)	Paolo CAPPADONA	F.to digitalmente
2	Componente tecnico (Dott.)	Nicola CASERTA	F.to digitalmente
3	Componente tecnico (Geom. - Rapp. A.R.P.A.CAL)	Angelo Antonio CORAPI	F.to digitalmente
4	Componente tecnico (Ing.)	Costantino GAMBARDELLA	ASSENTE
5	Componente tecnico (Ing.)	Luigi GUGLIUZZI	F.to digitalmente
6	Componente tecnico (Dott.)	Antonio LAROSA	F.to digitalmente
7	Componente tecnico (Dott.ssa)	Maria Rosaria PINTIMALLI (*)	F.to digitalmente
8	Componente tecnico (Ing.)	Francesco SOLLAZZO	ASSENTE
9	Componente tecnico (Dott.ssa)	Sandie STRANGES	F.to digitalmente
10	Componente tecnico (Dott.)	Antonino Giuseppe VOTANO	F.to digitalmente

(*) Relatore/istruttore coordinatore

Il Presidente STV
ing. Salvatore Siviglia

Allegato 1 - TABELLA CODICI CER

TABELLA ATTIVITA RICHIESTA		MODIFICA/INTEGRAZIONE ATTIVITA' PER CODICI CER				OPERAZIONI SVOLTE, STOCCAGGI E RIFIUTI PRODOTTI							
CER	Descrizione	QUANTITA' RICHIESTE ton/aa				mq a disposizione e per lo stoccaggio	Q./ta Max Stocc./le	Tempo max di stoccaggio die	Rifiuti prodotti	Attrezzature e utilizzate	Modalità di stoccaggio	Prodotti ottenuti	Area in planimetri a
		R4	R13	R12	R5								
01.04.08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		3500		3500	80	800	14	191202 191203 191204 191207 191208 191209 191210 191213	Frantoio_O M TRACK APOLLO_m atr. 99C04600T	sacchi/cumuli	Utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998	1
01.04.09	scarti di sabbia e argilla					80							2
01.04.10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07					80							3
01.04.13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07					80							4
01.05.04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		2500		2500	255	800	14			sacchi/cumuli		5
02.01.04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)		800			115	350	14			sacchi/cumuli		6
03.01.01	scarti di corteccia e sughero		1000			13	40	14			sacchi/cumuli		7
03.01.05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03					13							8

	01 04												
10.11.12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		100			30	40	14			cumuli		9
10.12.03	polveri e particolato		5000		5000	80	1000	14			sacchi/cumuli		10
10.12.08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)					80							11
10.13.11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10					115							12
10.13.14	rifiuti e fanghi di cemento					115							13
15.01.01	imballaggi in carta e cartone		800			13	40	14			cumuli		14
15.01.02	imballaggi in plastica					13							15
15.01.03	imballaggi in legno					13							16
15.01.04	imballaggi metallici					13							17
15.01.05	imballaggi in materiali compositi					13							18
15.01.06	imballaggi in materiali misti					13							19
15.01.07	imballaggi in vetro					13							20
17.01.01	cemento		5400		5400	80	1600	14	191202 191203 191204 191207 191208 191209 191210 19121	Frantoio_O M TRACK APOLLO_m atr. 99C04600T	casce/cumuli	Aggregati conformi al Decreto 27 settembre 2022 n.15	21
17.01.02	mattoni					80							22
17.01.03	mattonelle e ceramiche					115							23
17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06					115							24
17.04.01	rame, bronzo, ottone		400			13	40	14			cumuli		25
17.04.03	piombo					13							26
17.04.04	zinco					13							27
17.04.06	stagno					13							28

17.05.04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03		50000		50000	530	4000	14	191202 191203 191204 191207 191208 191209 191210 191211	Frantoio_O M TRACK APOLLO_m atr. 99C04600T	cumuli/casse	Aggregati conformi al Decreto 27 settembre 2022 n.15	29
17.05.08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07		15000		15000	255	1200	14			cumuli/casse		30
17.08.02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01		4000		4000	115	600	14			cumuli/casse		31
17.09.04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		50000		50000	530	4000	14			cumuli/casse		32
17.02.01	legno		600			50	160	14			casse		33
17.02.02	vetro					50							34
17.02.03	plastica					50							35
17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		55000		55000	530	4000	14		Frantoio_O M TRACK APOLLO_m atr. 99C04600T	casse	Aggregati conformi al Decreto 27 settembre 2022 n.152	36
17.04.02	alluminio		700			30	100	14			cassoni/ cumuli		37
17.04.05	ferro e acciaio					30							38
17.04.07	metalli misti					30							39
17.05.06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05		2000		2000	255	800	14		Frantoio_O M TRACK APOLLO_m	cassoni/ cumuli	formazione di rilevati e sottofondi	40

17.06.04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03		300			50	50	14			cumuli		41
19.01.12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11		1000			13	150	14		atr. 99C04600T	cassoni/ cumuli	stradali previo essiccament o ed eventuale igienizzazion e (il recupero è subordinato all'esecuzione e del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998)	42
19.01.14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13					13							43
19.01.19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato					13							44
19.12.02	metalli ferrosi					13							45
19.12.03	metalli non ferrosi					13							46
19.12.09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)					13							47
19.02.06	fanghi prodotti da trattamenti chimico- fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05					13							48
19.13.04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03					13							49
19.13.06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05					13							50
19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11					13							51
19.10.02	rifiuti di metalli non ferrosi		250			30	50	14			cassoni/ cumuli		52

19.13.02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01		150		150	50	100	14			cassoni/ cumuli		53
20.02.01	rifiuti biodegradabili		1500		1500	30	150	14			cumuli		54
20.02.02	terra e roccia					30							55
20.03.03	residui della pulizia stradale					30							56

TOTALE	0	200000	0	194050	4474	20070
---------------	---	--------	---	--------	------	-------

Condizioni Ambientali			
N.	Macrofase	Ambito di applicazione	Oggetto della condizione
1	1 – ante operam	rumore	la Ditta eseguirà un'indagine ambientale fonometrica nella sede operativa dell'area di impianto e nelle aree adiacenti, finalizzata a valutare l'impatto acustico che tale attività introduce sulla qualità dell'ambiente, nonché alla verifica di compatibilità con gli standard esistenti per gli equilibri naturali oltre che per la salvaguardia della salute pubblica
2	2 – corso d'opera	a) Aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali ● ambiente idrico ● suolo e sottosuolo ● rumore	Per ridurre gli impatti connessi con l'innalzamento di polveri e con il traffico veicolare, in fase di cantiere, saranno utilizzati mezzi che rispettino le norme in materia di emissioni, saranno minimizzati i tempi di stazionamento "a motore acceso" durante le attività di carico e scarico di ogni genere (merci e/o passeggeri) e attraverso una efficiente gestione logistica degli spostamenti, sia in entrata che in uscita. Inoltre, durante le lavorazioni a maggiore produzione di polveri, si provvederà alla bagnatura delle piste usate dagli automezzi, al ricoprimento con teli dei cumuli di terra provvisori ed all'utilizzo di mezzi di trasporto dotati di cassoni chiusi. Per i servizi igienici degli operai verranno utilizzati dei bagni di cantiere collegati ad una vasca imhoff a tenuta
3.a	3 – post operam	d) Aspetti progettuali e) aspetti gestionali f) componenti ambientali ● ambiente idrico ● suolo e sottosuolo	L'area dell'impianto sarà fisicamente e idraulicamente separata dal suolo sottostante tramite la pavimentazione non prevede alcun scarico idrico verso l'esterno se non quello delle acque di piazzale opportunamente depurati. In questo modo l'impatto legato alla presenza dell'impianto rispetto a suolo e idrologia deve ritenersi praticamente nullo
3.b	3 – post operam	a) Aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali ● ambiente idrico ● suolo e sottosuolo	Gestione delle acque. All'interno dell'impianto è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale di smaltimento. La rete di raccolta presente nell'impianto è costituita dalle seguenti linee: 1. acque di prima pioggia, di dilavamento piazzali e di transito veicoli; 2. acque provenienti dai servizi igienici;
3.c	3 – post operam	a) aspetti gestionali	Manutenzioni impianti in fase di esercizio:essa rientra nelle procedure definite per il controllo dei componenti e la manutenzione ordinaria e straordinaria legata al funzionamento degli stessi Lo scopo è inoltre definire la periodicità degli interventi. Per le operazioni e/o interventi di manutenzione si è ipotizzato: annualmente interventi di controllo, ispezione, sostituzione, riparazione, pulizia e verifica effettuato per il funzionamento delle macchine dell'impianto. Tali schede sono strutturate in modo da comprendere tutte le manutenzioni da effettuare per le varie parti di impianto: ● manutenzione impianti elettrici; ● manutenzione legata alla pulizia dell'area dalla vegetazione spontanea Circa la manutenzione straordinaria, tutti gli interventi vengono gestiti dal responsabile gestione allo stesso modo degli interventi ordinari con una periodicità di 1 anno
3.d	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali ● atmosfera	Gestione delle emissioni: Per quanto riguarda l'emissione diffusa di polveri la ditta procederà a mantenere pulite le vie di accesso e movimentazione interne allo stabilimento mentre per le emissioni relative alle fasi di lavorazione si garantirà la manutenzione costante dei sistemi di abbattimento previsti (insufflatori d'acqua)
3.e	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali ● atmosfera ● ambiente idrico ● suolo e sottosuolo	Per quanto riguarda l'utilizzo di contenitori, i metodi di stoccaggio sono riassumibili in due principali: ➢ stoccaggio in cumuli, per quei materiali compatibili e soprattutto che non risentano delle condizioni esterne e degli effetti degli agenti atmosferici; ➢ stoccaggio in contenitori, container scarrabili, fusti e quanto altro per quei rifiuti che lo richiedono e per i rifiuti prodotti. Considerando che la pavimentazione dell'area è totalmente impermeabile, queste superfici non presentano gravi rischi dovuti alla permeabilità e presentano una sufficiente protezione per i rifiuti speciali destinati al riutilizzo non classificati pericolosi. Pur non indicando invece prescrizioni particolari per la scelta e l'adozione dei contenitori, si ritiene opportuno vincolare alcune condizioni:

			➤ il materiale di costruzione deve necessariamente essere l'acciaio, possibilmente non ossidabile, per i contenitori destinati ad accumulatori al piombo, filtri olio e rifiuti con proprietà meccaniche tali da intaccare altri materiali; ➤ tutti i contenitori devono essere alloggiati su pallets per la movimentazione meccanica, oppure devono essere muniti di maniglie, ganci o comunque punti di presa facilmente utilizzabili, di provata resistenza ed adeguati ai mezzi di presa e sollevamento; tutti i contenitori devono essere numerati e devono indicare preventivamente il contenuto a cui sono destinati, oltre alle indicazioni eventuali di pericolo
3.f	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali • rumore e vibrazioni c) Monitoraggio ambientale	Per quanto riguarda la gestione della componente rumore, l'impianto è ubicato all'interno di un' area industriale del comune di Rende . L'azienda effettuerà regolarmente le misurazioni dell'impatto acustico. Saranno individuate le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Tutte le macchine sono a norma e dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, All'esterno dell'area di impianto i livelli di rumore saranno inferiori a 60 dB: se si considera che le operazioni effettuate sui rifiuti sono prevalentemente di tipo meccanico e temporaneo, le maggiori fonti di rumore sono unicamente i mezzi che si occupano dello scarico del materiale e dovranno mantenersi dentro i limiti previsti dalla normativa vigente.
3.g	3 – post operam	a) aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali • paesaggio e beni culturali	Mitigazione impatto sul paesaggio: è intenzione della ditta quella di mitigare questo tipo di problematica sempre nei limiti che la destinazione d'uso e dello sviluppo urbano dell'area permette; in particolare ha proceduto e procede: ➤ alla manutenzione continua dei manufatti presenti procedendo quando necessario alla tinteggiatura, al ripristino della recinzione se danneggiata, alla manutenzione dei piazzali, ecc ➤ alla cura della parti di verde nel perimetro dell'impianto ➤ alla manutenzione a proprio carico delle strade di accesso che possono deteriorarsi per il passaggio dei mezzi.
3.h	3 – post operam	a) aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali • atmosfera • ambiente idrico • suolo e sottosuolo • flora fauna • vegetazione • ecosistemi	Recupero dell'area a fine vita impianto: Il piano di ripristino e recupero finale dell'area è finalizzato a ricondurre l'area allo stato ante-intervento. Trattandosi di un'area industriale a fine vita dell'impianto lo smontaggio di tutte le parti costituenti lo stesso, con lo sgombero del piazzale e l'allontanamento tramite ditta autorizzata dell'eventuale rifiuto residuale e di tutti gli eventuali scarti ancora presenti. Il programma e le modalità di ripristino e recupero ambientale dell'area d'intervento è stato definito essenzialmente rispettando alcuni criteri fondamentali di carattere tecnico ed economico volti ad ottimizzare tutto il progetto in esame nel suo complesso, sia creando condizioni di buon inserimento paesaggistico-ambientale delle opere, sia riducendo l'intensità ed i tempi di manifestazione degli impatti conseguenti, sia, ovviamente, massimizzando la redditività dell'iniziativa. In particolare il programma e le modalità operative d'intervento sono stati definiti perseguendo essenzialmente i seguenti obiettivi :mitigare, nei limiti del possibile, gli impatti. In pratica, in questa fase, non si ha la pretesa di eliminare totalmente ogni condizione di reale o potenziale impatto, ma bensì di intervenire su quelle azioni che maggiormente risultano gravare sul "sistema ambiente" e che possono compromettere le possibilità di recupero futuro. In particolare in questo caso gli interventi più pressanti riguardano la la regimentazione delle acque superficiali; consentire ai processi avviati con le opere in progetto di evolversi e non di assestarsi o peggio ancora di regredire, attraverso una proposizione e pianificazione esecutiva delle opere tale da non richiedere assidua manutenzione ed assistenza se non nel periodo immediatamente successivo alla loro realizzazione. A cessazione dell'attività dall'area saranno evacuati tutti i materiali e i rifiuti presenti e avviati a smaltimento e/o recupero e, previo accertamento della non contaminazione del sito mediante le indagini richieste dalla normativa indicata di seguito, la stessa sarà restituita alla sua vocazione originaria

Il/la professionista firmatario/a
dello Studio Preliminare Ambientale

Francesco Caridà

F.to Digitalmente

Il Proponente
F.to Digitalmente